



Carlo Sangalli - image Ec.

PERSONAGGI

Sangalli prepara il grande slam delle piccole imprese

TROVATO A PAGINA 10

Aziende



Storie italiane Il personaggio

Nuovi soggetti Saranno rappresentate oltre 2 milioni e mezzo di partite Iva

Sangalli al grande slam delle piccole imprese

Il leader dei commercianti, con la richiesta di un Fisco più equo vuole riunire in una Fondazione tutte le associazioni delle Pmi

DI ISIDORO TROVATO

Ormai è noto come il patto di Capranica, perché al teatro Capranica di Roma è stata sancita l'alleanza tra **Confcommercio**, Confartigianato, Cna, Confesercenti e Casartigiani, le cinque associazioni che insieme rappresentano due milioni e mezzo di aziende. E si tratta di quel popolo delle piccole e medie imprese che da circa un anno sta pagando un prezzo altissimo alla crisi.

Non a caso la piazza romana dove è stato siglato il patto era nota come «Piazza degli orfanelli», perché i piccoli imprenditori italiani le sensazione di essere gli orfanelli dell'economia italiana l'hanno sempre avuta. Lo sa bene **Carlo Sangalli**, il presidente della **Confcommercio**, tra i fautori di un'alleanza inimmaginabile fino a un anno fa. «Ma in un anno è cambiato il mondo — dice Sangalli — persino le Pmi, a cui nessuno dedicava mai un'attenzione, sono finite sotto i riflettori della politica e dell'informazione. Anche se con pochi effetti concreti».

Le cariche

Sangalli, classe 1937, nato a Porlezza (Como), sposato con quattro figli, laureato in giurisprudenza, guida la **Confcommercio** dal 2005 pur mantenendo la carica di presidente della Camera di commercio di Milano. Al timone di una categoria, quella dei commercianti, che nel 2008 ha visto chiudere 22 mila imprese a cui se ne aggiungeranno almeno 25 mila nel 2009. «La stagnazione dei consumi e la difficoltà dell'accesso al credito ha penalizzato noi più di ogni altra categoria — ammette Sangalli — e risalire non sarà per nulla semplice. Al governo chiediamo alcuni provvedimenti immediati e precisi: i pagamenti dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni; il potenziamento dell'Iva per cassa; l'ampliamento delle misure di detassazione degli investimenti della Tremonti-ter».

Nuovi scenari

In termini di scenario economico gli esperti sostengono che questa crisi ci lascerà un tessuto industriale in cui saranno molte le acquisizio-

ni, le fusioni e gli accorpamenti tra imprese che per sopravvivere cercheranno di unire le forze. Un modello complicato in un Paese come il nostro in cui il vicino è sempre un concorrente e quasi mai un alleato, modello che i «cinque di Capranica» proveranno ad attuare superando individualismi e protagonismo. Qualcuno pensa che non durerà. «E si sbaglia — sbotta Sangalli —. Il nostro obiettivo comune è ben chiaro: dare voce all'Italia dell'impresa diffusa. È vero, è una sfida importante, anomala a per una realtà come quella italiana ma realizzabile. Dal 2006 si è sviluppato un processo di coordinamento informale, spesso con documenti unitari, ora bisogna fare un decisivo passo in avanti».

E il passo in avanti sarà quello della creazione di una Fondazione unica, finanziata dalle cinque organizzazioni, che avrà un think tank con nomi come Giuseppe De Rita, Aldo Bonomi, Paolo Feltrin e

Luca Zan. Il compito? dettare una linea editoriale, serbatoio di pensiero che traduca le esigenze e le aspirazioni del mondo delle piccole e medie imprese.

Equilibri

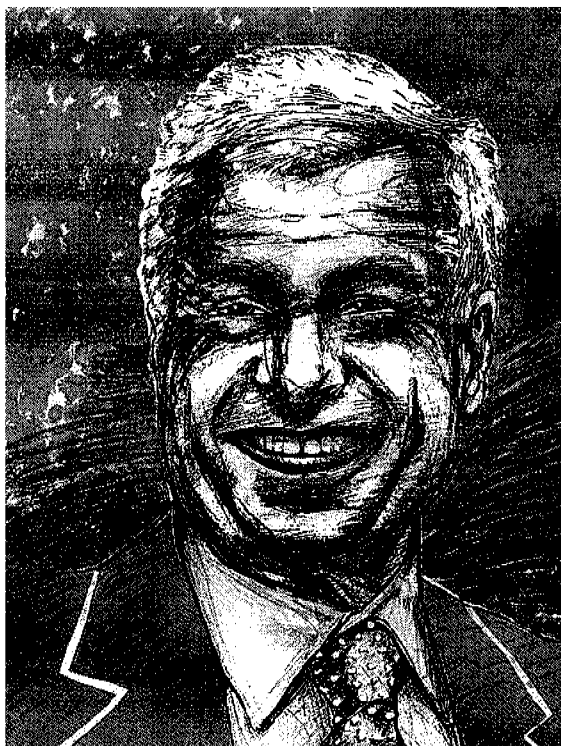
Resta il problema della rappresentanza politica visto che tra le cinque organizzazioni ce ne sono alcune date in quota destra, altre più vicine alla sinistra. «Cose superate. Non è più tempo di collateralismo, noi rivendichiamo la nostra totale autonomia. Ormai i problemi della nostra base sono tali che l'appartenenza politica non può dettare le scelte».

Intanto però i tempi incalzano e le Pmi annunciano chiusure a raffica se non avverranno interventi tempestivi: non si tratta più di strategie a medio termine, ma di provvedimenti istantanei, soprattutto in area fiscale, così



come richiesto dai cinque alleati del patto di Capranica.

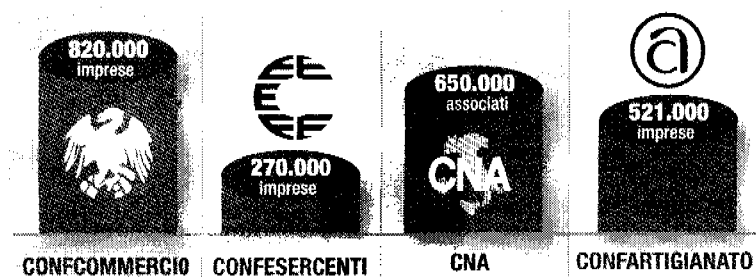
«La nostra linea è unanime. Il tema essenziale è la riduzione della pressione fiscale: quella a carico del lavoro, così come quella a carico delle imprese. E' un tema rispetto al quale non sono però possibili scorciatoie: ridurre Irpef, Ires ed Irap piuttosto che le aliquote Iva per il turismo o costruire una robusta fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno. E poi bisogna assolutamente far ripartire i consumi della famiglia per rilanciare anche la produzione industriale e il commercio. Per farlo si potrebbe iniziare con la detassazione parziale delle tredicesime per i livelli di reddito medio-bassi. Un'operazione straordinaria, certo. Ma che consentirebbe di chiudere in maniera più tonica il 2009, e di consegnare al 2010 uno zoccolo di ripartenza più robusto. Tutti traguardi che vanno sostenuti adeguatamente in sede di trattativa e rappresentanza». Altrimenti gli orfanelli tornano in orfanotrofio.



Timoniere
Carlo
Sangalli
presidente
Confcom-
mercio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I compagni di viaggio



Fonte: elaborazione CorriereEconomia

RPirola